Londra e Washington: dure accuse contro il protezionismo giapponese

Tokyo raziona i finanziamenti al deficit Usa

I contrasti con la Gran Bretagna riguardano la spartizione delle telecomunicazioni

La tabella di marcia secondo il Fondo monetario

	Prodotto interno lordo reale 1986	1987	1988	Media 89/91
USA	2,5	2,5	3,0	2,9
GIAPPONE	2,3	2,8	3,5	4,0
RFT	2,5	2,5	2,0	2,7
G. BRETAGNA	2,3	2,8	2,2	2,3
FRANCIA	2,0	2,1	2,4	2,7
ITALIA	2,8	2,9	2,3	2,4
CANADA	3,4	2,7	3,0	3,0

ROMA — Il Fondo monetario internazionale presenterà alla riunione convocata il 10 aprile a Washington una revisione al ribasso delle stime di crescita internazionale. La crescita del 1986 viene declassata dal 2,7% ancora previsto nell'ottobre scorso al 2,4%. La previsione dell'87 scende dal 3,1% al 2,7%.

Gli Stati Uniti conservano ancora una previsione del 2,6%. Però queste stime sono influenzate dalla posizione diplomatica del Fondo monetario In realtà nelle riunioni di Washington — l'inizio è previsto l'8 aprile con il *vertice a cinque o a sette*; seguiranno le sessioni ufficiali del Fondo — ci sarà lo scontro duro ed aperto sulle iniziative da prendere per impedire che l'economia mondiale scivoli nella recessione durante l'anno e su chi deve cambiare politica per assecondarle. Lo scontro monetario e commerciale di questi giorni è il fuoco preparatorio allo scontro dell'8-10 aprile.

Ieri la quotazione del dollaro, pur debole, è stata tenuta ferma a prezzo di nuovi interventi delle banche centrali. Il presidente della Commissione della Cee, Jacques Delors, ha evocato in alcune dichiarazioni le *discussioni* in corso fra le banche centrali, evidentemente non tutte impegnate a sostenere il dollaro. Delors accusa Washington di non mantenere gli impegni presi al vertice di Parigi per la stabilizzazione del dollaro, di *non cooperare*. Gli ha fatto eco il segretario Usa al Tesoro James Baker che afferma di ritenere giuste le quotazioni attuali del dollaro

Il conflitto con il governo di Tokio sembra tuttavia avere dato alla crisi monetaria una dimensione più ampia. Intanto si è costituito un asse Londra-Washington, cui corrisponde la coppia di monete deboli sterlina-dollaro, dopo l'appello della Thatcher a Reagan perché reagisca in modo ancor più duro con i giapponesi.

Per gli inglesi lo scandalo non nasce dall'affare dei *chip* giapponesi che invadono il mercato a spese di quelli di fabbricazione statunitense ed europea. Lo scontro in questo caso è nelle *telecomunicazioni. La società inglese Cable and Wireless* partecipa col 20% al consorzio International Digital Communications (Idc) che chiede di gestire l'ex monopolio delle telecomunicazioni in Giappone. I giapponesi, invece, hanno raggruppato le proprie società nella International Telecomunications Japan (Itj) cui intendono affidare questa gestione salvo offrire il 5% alla società inglese.

Lo scontento di *Cable and Wireless* commuove il governo di Londra al punto di minacciare ritorsioni gravissime, *incluso il divieto di operare* sulla piazza di Londra per 59 società finanziarie e bancarie giapponesi.

Dalla spartizione dei mercati alla crisi cosmica delle monete il passo è stato corto. L'episodio viene collegato agli squilibri nelle bilance commerciali a favore dei giapponesi. I giapponesi reagiscono con la tattica delle piccole concessioni: non solo offrono pezzetti del loro mercato ma si propongono anche come acquirenti di merci statunitensi o come promotori di fabbriche in Inghilterra. La forte rivalutazione dello yen, voluta dagli americani, sembra avere però avuto molti effetti controproducenti. I giapponesi spendono meno yen quando comprano merci all'estero oppure investono all'estero. Però chiedono più dollari quando vendono le loro merci esclusive, ad esempio certi tipi di *chip*, agli stessi americani

Gravissima appare inoltre la minaccia giapponese di limitare o regolare il reimpiego dell'attivo di bilancia dei pagamenti in parte già attuata verso il Tesoro Usa. Quest'anno disporranno di surplus per 100 miliardi di dollari Qualora cessino di riciclarli in nuove direzioni, riducendo la preferenza finora mostrata per gli Stati Uniti, si avrebbero formidabili *mutamenti nel mercato* internazionale. Per quale motivo, infatti, questo riciclo del surplus della bilancia dei pagamenti dovrebbe avvenire in modo diretto fra paesi creditori e debitori? I giapponesi potrebbero investire in paesi differenti dagli Stati Uniti ed il riciclo a pareggio delle bilance dovrebbe essere allora affidato a *mediatori* internazionali. Ad esempio, al Fondo monetario.

Per ora si tratta di minacce vaghe. I giapponesi hanno però ricevuto il potere di formulare.

Renzo Stefanelli

L'inflazione ha smesso di scendere

L'indice dei prezzi al consumo è aumentato a marzo dello 0,4% - Il tasso annuo fermo al 4,2 - Sopra la media l'abbigliamento, i beni e servizi vari, l'elettricità - Romita consiglia «la massima vigilanza» - E l'Isco avverte: cresce la «fiducia» delle famiglie italiane

ROMA — La discesa dell'inflazione s'è fermata. I prezzi in marzo sono saliti dello 0,4% rispetto a febbraio. Un incremento leggermente superiore a quello registrato qualche giorno fa nelle cinque grandi città campione del nord: 0,3%. Invariato, invece, il tasso annuo d'inflazione: il raffronto con il marzo dell'anno scorso segnala un +4,2%. I dati sui prezzi al consumo di marzo forniti ieri dall'Istat fanno esultare il ministro Giovanni Goria, sicuro com'è di *«camminare sul tracciato giusto e nella traiettoria giusta»* verso le medie europee. Più cauto il suo collega al Bilancio Luigi Romita, che *consiglia «la massima vigilanza sui prezzi»*, precisando subito dopo con un pizzico di ironia che, per raggiungere quell'obiettivo (la vigilanza appunto), servirebbe anche *«la massima funzionalità del governo»*. Giudizi più o meno ottimistici a parte, i settori che hanno sfondato la media marzolina sono l'abbigliamento, i beni e servizi vari, l'elettricità e i combustibili, tutti cresciuti dello 0,5%. Più contenuti gli aumenti negli altri due capitoli: alimentazione (+0,3%) e abitazione (+0,1%). Il tasso annuo di inflazione (la variazione cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) è risultato del 3,9% per i prodotti e servizi a prezzi amministrati, del 4,2 per quelli «liberi». Scorrendo i singoli capitoli, il primato della crescita spetta all'abitazione (+7,5%), seguita dall'abbigliamento (+7,2%), dai beni e servizi vari (+4,4%) e dall'alimentazione (+3,9%). In discesa il tasso annuo nel settore elettricità e combustibili: -5,4%.

Colpa soprattutto degli ortaggi, dimezzati dal maltempo, i prezzi all'origine dei prodotti agricolo-alimentari, informa l'Irvam, sono saliti a marzo dell'1,6%. Ma nella media del primo trimestre, precisa l'istituto di ricerca del ministero all'agricoltura, i prezzi alla produzione sono scesi del 3,8% rispetto allo stesso periodo dell'86.

Ottimiste al pari del ministro Goria si dichiarano anche le famiglie italiane. Almeno quelle interpellate in marzo dall'Isco (l'istituto per lo studio della congiuntura), che traduce in grafici e tabelle spirito e materia, qualità e quantità. E allora, fatto 100 l'indice base nell'80, l'ultimo bollettino Isco ci rivela che la «fiducia» degli italiani ha toccato a marzo quota 126,8. Il clima psicologico delle famiglie, insomma, volge al bello. Merito di quei prezzi sempre più stabili e, in generale, di una situazione economica giudicata «migliore» dalla maggioranza degli intervistati. Una famiglia su due riesce a far quadrare il bilancio ogni mese e a risparmiare un po' dei soldi guadagnati con onore. Prima però si permette perfino un colpo di testa: qualche lavoretto all'abitazione e un'automobile nuova. Nulla più, il resto si mette da parte. Perché l'italiano è ottimista e fiducioso ma non imprevidente. E affronta a testa alta il futuro: perché secondo i due terzi degli interpellati l'economia è destinata a migliorare ulteriormente. A inquinare il roseo quadro un solo dato: la disoccupazione. Il 61% delle famiglie teme che il numero dei senza lavoro sia destinato ad aumentare; e un altro 18% si lancia in previsioni catastrofiche. Ma la fiducia, rassicura il grafico riassuntivo, cresce. Chi la ferma più?

Brevi

Approvati 331 progetti per l'occupazione

ROMA — Sono stati approvati i primi 331 progetti (una prima tranche del piano straordinario per l'occupazione) che garantiranno a 14mila e 140 giovani l'assunzione con un contratto di formazione Alla scadenza indicata dalla legge, il 31 dicembre dell'anno scorso, erano stati presentati 931 progetti Di questi però una parte non è stata approvata perché — come sostiene il ministro De Michelis — «presentano carenze nella descrizione del programma formativo».

Privatizzazione Lanerossi

MILANO — Sono scaduti ieri i termini per mettersi in contatto con la «Paribas», la società che ha avuto dall'Eni l'incarico di fornire informazioni a chi è interessato all'acquisto della Lanerossi Alla «Paribas» sono giunte diverse segnalazioni Tra queste — anche se alla «Paribas» mantengono il più stretto riserbo — pare ci sia quella della Marzotto

Burgo: triplicato l'utile

TORINO — L'utile netto della «Cartiere Burgo» è quasi triplicato, passando dai 14,5 miliardi dell'85 ai 37,8 miliardi nell'anno scorso

Iniziativa Meta: crescita degli scambi

MILANO — Il titolo «Iniziativa Meta» ha fatto registrare ieri in Borsa un volume record di scambi (il doppio rispetto alle sedute del mese scorso), ieri mattina, infatti, gli scambi hanno toccato il milione e 196mila titoli (venti miliardi di controvalore).

Bsn acquista pastificio italiano

PARIGI — Il gruppo francese Bsn ha annunciato di aver assunto il controllo del Pastificio Mantovano, con sede a Marmirolo (Mantova).

Si estende anche al Sud il monopolio Eridania?

La denuncia in un convegno del Pci - Chiesta la costituzione di una società unica per il risanamento degli zuccherifici meridionali

ROMA — Una società unica che gestisca tutti gli stabilimenti saccariferi del Sud: lo ha chiesto ieri il Pci nel corso di un convegno dedicato ai problemi del settore. Approvato nel 1984, il piano bieticolo-saccarifero ha permesso la riorganizzazione degli zuccherifici del Nord ma, come ha sottolineato Giovanni Santilli, del comitato regionale abruzzese, «il governo ed il ministero dell'Agricoltura non hanno tenuto fede ai loro impegni verso i bieticoltori». Di qui il giudizio «negativo» del Pci su come è stato ristrutturato il settore. Vuoi perché al Nord, nonostante la costituzione dell'Isi (società di cui fanno parte anche i produttori bieticoli), la ridefinizione degli assetti proprietari degli zuccherifici *in crisi «si è risolta col rafforzamento del gruppo Eridania»* (Ferruzzi), vuoi perché nel meridione si è proceduto soltanto alla chiusura dello stabilimento Avezzano senza però indicare, come prevedeva il piano, alcuna attività industriale sostitutiva.

Eppure, l'attività produttiva legata al settore si è dimostrata vivace Nel 1986 sono stati coltivati a bietole 53.000 ettari che si prevede diventeranno 63.000 (grosso modo l'obiettivo del piano) nel 1987. Anche la produzione è stata abbondante (2 775 000 quintali), tanto da porre con forza il problema di rivedere la suddivisione delle quote di prodotto assegnateci dalla Cee che «ha *favorito in modo sfacciato* l'Eridania penalizzando quasi tutte le industrie meridionali».

Invece che una società unica che risani e rilanci gli zuccherifici del Sud — prevista dallo stesso piano — il ministero sembra orientato a varare una nuova società, la «Isi Sud», che dovrebbe acquisire 3 zuccherifici (Inconorata, Rendina, Rignano) «lasciando il resto al proprio destino». Una scelta — dice Andrea Amaro, segretario generale della Filziat Cgil — che predeterminerebbe la chiusura di uno dei tre stabilimenti.

«Il governo deve presentare il suo progetto per il polo saccarifero meridionale e discuterlo con le Regioni — dice Marcello Stefanini, responsabile della sezione agraria del Pci. Il ritardo accumulato e le scelte dei due tempi (prima ristrutturare il settore al Nord e poi al Sud) ha già prodotto gravi danni». Secondo Stefanini, il piano elaborato nel 1984 non è affatto invecchiato; è su questa base che va governata la ristrutturazione e l'ammodernamento *degli zuccherifici* meridionali, prevedendo precise alternative per gli impianti che dovranno essere chiusi. Ma ci vuole anche — aggiunge Stefanini — un progetto di sviluppo delle coltivazioni per aumentare le rese. Quanto agli assetti finanziari, gli enti devono «gradualmente ma con certezza uscire dal carico debitorio», mentre il governo «deve garantire un rapporto sano tra privati (Eridania) e società dei bieticoltori impedendo prevaricazioni sui produttori».

Gildo Campesato

Per i prodotti Sme l'Iri punta sui mercati esteri

ROMA — 500 miliardi di investimento da qui al 1990, un leggero incremento dell'occupazione (ora i dipendenti sono circa 18 000), la ricerca di partner commerciali (italiani o *stranieri che siano*), per una *maggiore penetrazione nei mercati esteri*. i progetti di massima dell'Iri per la Sme sono stati illustrati ieri mattina ai rappresentanti sindacali dal presidente dell'Iri, Romano Prodi. Una riunione che è servita a far conoscere i progetti dell'istituto sul gruppo agroalimentare pubblico, ma anche a porre le basi, sulla scia di quanto è avvenuto in altri comparti, per la formazione di un «comitato di settore alimentare», così come previsto dall'ormai famoso «protocollo Iri».

Dunque, in attesa della sentenza della Cassazione che stabilisca una volta per tutte chi ha ragione nella controversia con De Benedetti, l'istituto decide di guardare avanti e continuare con la riorganizzazione del gruppo. Eppure, proprio questa attesa delle decisioni della magistratura non va giù al sindacato. «L'agroalimentare è un settore strategico per il paese e l'Iri non può rinunciarvi — ha commentato Ferruccio Pelos, segretario nazionale della Fat Cisl —. Il progetto Iri è efficace dal punto di vista distributivo ma non lo è da quello industriale, lo riteniamo inadeguato».

Attenzione in banca, chi tace acconsente a sborsare di più

Le vicende della sottoscrizione ad opera di alcune banche — per conto degli ignari correntisti bancari — di polizze assicurative contro gli infortuni, o di altro tipo, ripropongono l'urgenza dell'adozione, da parte degli enti creditizi, di corretti rapporti con l'utenza e, più in generale, del varo di una disciplina legislativa della trasparenza. Sotto il primo profilo — segnalato, tra l'altro, da molti lettori de l'Unità — va ricordato che esistono decisioni giurisprudenziali, e in particolare della stessa Cassazione, che escludono che il silenzio del correntista — cui la banca comunica di avere, di iniziativa, sottoscritto per lui una polizza che egli può annullare solo se dichiara entro un tassativo termine di non avervi interesse — possa essere inteso come assenso: e ciò per una serie di analitiche argomentazioni tecnico-giuridiche, che non consentono di qualificare, in questo caso, il silenzio né come affermazione né come negazione. Talune associazioni di intenti hanno rilevato che, nonostante il ridotto importo dei singoli premi assicurativi incassati in questo modo, le somme raccolte da banche attraverso tale canale (silenzio-assenso) ammontano a decine e decine di miliardi.

Cosa fare per impedire una tale forma di «sopruso» a danno della clientela, soprattutto di quella piccola?

Intanto, vi è da osservare che è molto probabile che iniziative che si intraprendessero sul piano giudiziario sarebbero coronate da successo. Ma, considerato che il fenomeno va assumendo proporzioni ample, sarebbe a questo punto opportuno che nell'esercizio della sua funzione di «alta vigilanza» sul sistema bancario il Comitato del credito — senza naturalmente ingerirsi nel merito dei rapporti tra banche e clientela — impartisse agli enti creditizi una precisa direttiva, per impedire comportamenti del genere, la cui violazione dovrebbe essere sanzionata in base alla legge bancaria

Va poi aggiunto che, parallelamente a questo tipo di «forzature» delle banche nei confronti della clientela, altre se ne confermano, in questi giorni, come quelle — di cui sarebbero responsabili enti pubblici e aziende di credito — relative alla percezione di «commissioni» sui versamenti per utenze varie (telefoniche, elettriche, ecc) In questi casi si rinviene già qualche sentenza di primo grado favorevole all'utente che, secondo la decisione, non è tenuto dunque al versamento aggiuntivo Pure per questo secondo tipo di operazioni qualche associazione di utenti parla di importi complessivi percepiti annualmente da banche e uffici postali, per versamenti della specie, superiori ai 300 miliardi. Anche qui, qualcosa potrebbe essere fatto, per intanto, per una forma di deterrenza, in via amministrativa

Ma la strada maestra per recidere tutte queste anomalie — e di ciò cominciano ad accorgersene in molti, anche quelli che sulle prime sono stati un po' tiepidi — è il varo della legislazione sulla trasparenza bancaria, secondo l'organica proposta di legge di Gustavo Minervini sottoscritta da quasi tutti gli altri partiti, primo fra essi il Pci, che l'ha fatta propria Questo progetto che, da un lato, introduce forme avanzate di trasparenza e pubblicità sulle condizioni delle operazioni delle banche e dall'altro riequilibra i rapporti tra utenza ed enti creditizi oggi squilibrati a vantaggio dei secondi, è stato sottoposto a ripetuti attacchi, ma senza successo, anzi, conseguendo il risultato di evidenziarne ancor più la fondatezza dell'impianto.

Del resto, la stessa Assobancaria che in un primo tempo aveva grossolanamente parlato, a proposito del disegno di legge, di «minaccia Minervini», ora è più causta, anche se insiste nello strumentalizzarne l'impianto, accusando la proposta di dirigismo, di perseguire il fine di un sistema bancario che pratica prezzi imposti, ecc Il fatto è che, all'opposto, il disegno di legge non intende affatto supergestire l'attività del banchiere, ma vuole che si metta ordine e trasparenza nel «mare magnum» delle provvigioni, commissioni, oneri accessori, «diritti» ecc che, insieme al tasso nominale, costituiscono l'onere effettivo, o il rendimento effettivo, per la clientela, e che clausole arbitrarie, comportamenti nei fatti vessatori, indeterminatezza di condizioni e aprioristica subordinazione del contraente debole (il cliente) rispetto alla banca abbiano a cessare

E una moderna perimetrazione del campo nel quale si deve esercitare liberamente la concorrenza; per questa perimetrazione è inadeguata, comunque, l'autoregolamentazione amministrativa della banca — come l'Abi vorrebbe — non potendo il riequilibrio contrattuale essere deciso dal solo contraente forte (e, comunque, solo da uno dei due contraenti). La stessa, introduzione recentemente prospettata, dell'«ombudsman» (difensore civico) bancario sarebbe poca cosa se fosse concepita come alternativa all'adozione di una disciplina legislativa, che recepisca i medesimi orientamenti comunitari (sul credito al consumo), anzi, rischierebbe di essere un diversivo: chi e come il promotore civico bancario difenderebbe?

Viene anche di qui, dunque, la necessità di un'ampia iniziativa che coinvolga tutte le categorie interessate, per la trasparenza bancaria e perché — crisi permettendo — vada avanti la proposta Minervini Le banche italiane, anche nella prospettiva della completa apertura al mercato comunitario (nel 1989 e nel 1992), hanno tutto l'interesse a scegliere un terreno avanzato di competizione, di efficienza, di imprenditorialità e a «chiudere» — per quelle banche che vi abbiano riposto speranze — la pagina della percezione di rendite da «opacità».

Angelo De Mattia

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 315,04 con una variazione in ribasso dello 0,29%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 710,08 con una variazione negativa dello 0,20%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,116% (10,039%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 9,981% (9,955%).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10.580	-1.12
Ferraresi	35.290	0.00
Buitoni	7.645	-0.07
Buitoni Ri	4.680	0.00
Eridania	4.680	-1.47
Eridania Ri	2.889	-1.23
Perugina	4.380	0.00
Perugina Rp	2.251	-1.27
Zignago	5 229	-0 40
ASSICURATIVE		
Abeille	135.200	-0.37
Alleanza	82 000	MEO 01
Alleanza Ri	83.050	-0.24
Ass Italia	25.010	-0.36
Ausonia	3 830	-1.92
Generali As	133.650	-0.26
Italia 1000	20.660	-0.19
Fondiaria	84.700	2.79
Previdente	36.000	0.00
Lloyd R Nc	13.680	0.66
Latina Or	14.300	-1.92
Lloyd Adriat	24.410	-0.77
Latina R Nc	8.700	-0.56
Milano O	35.000	-0.03
Milano Rp	21 090	-0.09
Ras Fraz	62.010	-0.14
Ras Ri	38 900	-1.02
Sai	32.500	-1.49
Sai Ri	22.705	-1.02
Toro Ass. Or	31.320	-0.57
Toro Ass. Pr	18.300	-1.35
Toro Ri Po	18.070	-0.17
Unipol Pr	25 890	0 70
BANCARIE		
Catt. Veneto	6.020	0.33
Comit	3.790	-0.79
B. Manusardi	2.048	-0.20
BCA Mercant	10 900	-1.27
BNA Pr	2 951	0 00
BNA R Nc	2 891	0.38
BNA	5.910	0.00
BCA Toscana	7.396	2.99
B. Chiavari	5.975	-0.42
BCO Roma	12.280	-0.97
Lariano	4.498	5.34
B Sardegna	14.700	0.34
B Napoli OR	18.190	0.17
Cr. Varesino	3.505	-0.14
Cr. Var Ri	2.750	-0.76
Credito It	2.250	-0.35
Cred It Rp	2 304	0.17
Credit Comm	6 180	-2.37
Credito Fon	5.185	-0.29
Interbanca	30.000	0.00
Interban Pr	19 000	-0.11
Mediobanca	277.100	0.40
Nba Ri	2.031	0.05
Nba	3.449	-0.03
Quote Bnl R	26 000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.485	0.43
Burgo	13.050	0.35
Burgo Pr	9.849	-0.52
Burgo Ri	13.060	-0.15
Fabbri Priv	2.030	1.95
L Espresso	31.100	0.00
Mondadori	17.845	0.25
Mondadori Pr	12.400	0.57
Mondad. R. Nc	12.020	0.08
Poligrafici	5 900	-0 17
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	4.970	-0.20
Cem. Merone	3.715	-0.67
Cementir	3.160	0.89
Ce Sardegna	8.120	-0.36
Cem Sicilia	11.389	-0.01
Fin. Pozzi	2.198	-0.14
Fin Pozzi R	1.210	0.00
Italcementi	85.910	1.19
Italcementi Rp	51 900	-0 19
Unicem	18.870	[illegible]
Unicem Ri	13 710	1 03
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 490	-1 52
Caffaro	1 319	-1 20
Caffaro Rp	1 305	2 27
Fab Mi Cond	3 040	-1 62
Farmit Erba	10 570	0 62
F Erba R Nc	7 150	0 85
Fidenza Vet	11 570	-0 09
Italgas	3 000	-0 17
Manuli Ri	1 985	-1 00
Manuli cavi	3 405	-1 30
Mira Lanza	38 800	0 26
Mont 1000	2 755	-1 43
Montedison R Nc	1 476	-1 27
Montefibre	1 953	0 67
Montefibre R	1 393	-1 90
Perlier	1 950	0 00
Pierrel	1 801	-2 65
Pierrel Ri	1 150	-1 63
Pirelli SpA	5 320	-0 36
Pirelli Ri Nc	3 199	-2 62
Pirelli R P	5 310	0 00
Recordati	10 500	0 10
Record Ri Nc	5 750	0 00
Rol Ri Nc	1 680	-3 17
Rol	2 799	0 14
Saffa	9 245	-0 48
Saffa Ri Po	9 145	-0 71
Saffa Ri Nc	6 000	0 33
Siossigeno	30 000	0 17
Sio Ri Po	23 490	-2 13
Snia Bpd	4 711	-1 83
Snia Ri Nc	2 800	-0 88
Snia Ri Po	4 650	-1 08
Snia Fibre	2 730	-0 40
Snia Tecnop	6 200	0 02
Sorin Bio	11 430	-3 05
Ucs	1 775	-0 84
Ucs Ri Nc	1 550	0 00
Vetr Ital	5 200	1 86
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 231	-0 81
Rinascen Pr	675	0 75
Rinascen Ri P	718	0 84
Silos	2 030	-0 25
Silos Ri Nc	1 370	1 48
Standa	12 810	0 08
Standa Ri P	8 100	-2 40
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	945	-2 39
Alitalia Pr	785	-1 26
Auto Pr C B	1 865	-0 43
Ausiliare	6 700	-2 88
Auto To Mi	13 220	-0 97
Italcable	21 000	-1 41
Italcab R P	18 000	-0 28
Sip	2 668	0 08
Sip Ord War	2 620	-0 95
Sip Ri Po	2 775	0 00
Sirti	10 880	-0 09
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	5 310	0 66
Saes Getter	6 770	0 45
Selm	3 695	-0 66
Selm Risp P	3 575	0 68
Sondel Spa	1 040	0 00
Tecnomasio	1 560	0 32
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 015	0 47
Acq Marc Ri	1 540	-0 96
Agricola Ri	3 150	0 03
Agricol 800	2 440	-0 81
Bastogi	656 5	0 08
Bon Siele	33 050	0 76
Bon Siele R	18 400	0 55
Breda	10 990	4 67
Brioschi	1 100	1 76
Buton	2 551	-1 96
Camfin	2 900	4 32
Cir R Po Nc	3 844	-0 21
Cir Ri	6 170	-1 91
Cir	6 250	-1 56
Cofide R Nc	2 050	4 50
Cofide Spa	4 100	1 74
Comau Finan	4 215	-0 59
Editoriale	2 900	-0 51
Eurogest	1 420	5 19
Eurog Ri Nc	940	0 00
Eurog Ri Po	1 440	2 86
Euromobil a	11 950	1 70
Euromob Ri	4 610	3 60
Fidis	18 000	0 00
Fimpar Spa	1 781	-1 11
Finarte Spa	2 800	0 00
Fineu Gaic	40 700	-1 95
Finrex	1 300	-0 76
Finrex R Nc	890	-2 20

Titolo	Chius	Var %
Fiscamb H R	2 730	0 55
Fiscamb Hol	7 130	0 00
Gemina	2 550	1 19
Gemina R Po	2 435	0 00
Gerolimich	158	2 27
Gerolim Rp	120	1 69
Gim	7 802	-0 36
Gim Ri	3 725	-2 99
Ifi Pr	26 500	-1 49
Ifil Fraz	5 459	-0 20
Ifil R Fraz	3 052	-0 59
Iniz Ri Nc	8 601	2 39
Iniz Meta	16 800	3 39
Isefi Spa	2 340	1 30
Italmobilia	132 400	2 84
Italm Ri Nc	67 520	-0 71
Kernel Ital	760	0 53
Mittel	3 600	-0 69
Part R NC	1.625	-1 46
Partec SpA	3.280	-2 35
Pirelli E C	7 100	-0 70
Pirelli E Cr	4 770	0 02
Reina	18 000	-2 86
Reina Ri Po	18 500	0 00
Riva Fin	11 550	0 52
Sabaudia Nc	1 565	-0 19
Sabaudia Fi	2 310	2 62
Saes Ri Po	1 510	0 53
Saes Spa	2 840	-1 39
Schiapparel	601	-0 58
Sem Ord	1 082	-1 68
Serfi	7 785	0 45
Sifa	6 420	1 10
Sifa Risp P	5 040	0 40
Sme	2 199	0 83
Smi Ri Po	2.455	-0 20
Smi Metalli	2 748	0 82
So Pa F	2.780	-1 07
So Pa F Ri	1 535	-0 26
Sogefi	5 200	-0 38
Stet	3 878	-2 14
Stet Ri Po	3 899	-0 26
Terme Acqui	3 900	-0 76
Tripcovich	7 402	-0 71
Tripcovich Ri	3 140	1 29
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 910	0 09
Aedes Ri	6 780	-1 02
Attiv Immob	5 511	-0 90
Calcestruz	9 095	0 03
Cogefar R P	4 180	0 00
Cogefar	7 330	-0 54
Del Favero	5 200	-0 95
Grassetto	17 900	2 26
Inv Imm Ca	3 601	0 06
Inv Imm Rp	3 599	-1 40
Risanam Rp	10 660	-0 47
Risanamento	15 000	-1 64
Vianini	4 600	0 55
Vianini Ind	2 061	-3.69
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 148	-0 84
Aturia	2 220	-1 77
Aturia Risp	1 970	0 61
Danieli E C	8 904	-0 22
Danieli Ri	3 405	-0 12
Faema Spa	4 015	0 50
Fiar Spa	19 099	-0 69
Fiat	12 510	-0 56
Fiat Pr	7 711	-0 90
Fiat Ri	7 948	-0 06
Fochi Spa	2 479	-0 84
Franco Tosi	20 490	-0 10
Gilardini	19.810	-0 60
[illegible]	14 1[illegible]	[illegible]
Ind Secco	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Magneti Mar	4.700	0.00
Necchi	3.645	-0.86
Necchi Ri P	3.850	-1.16
N Pignone	5.000	-0.30
Olivetti Or	12 895	-0 39
Olivetti Pr	7 890	-0.59
Olivetti Rp N	7 750	0 65
Olivetti Rp	12 899	-0 39
Pininfarina Ri Po	17 730	0 00
Pininfarina	17 730	-1 45
Safilo Spa	9 900	1 54
Safilo R Po	9 600	0 31
Saipem	4 625	-0 11
Saipem Rp	4 589	-0 22
Sasib	6 700	0 30
Sasib Pr	6 480	-0 46
Sasib Ri Nc	4 199	0 70
Tecnost Spa	2 599	-0 04
Teknecomp	3.715	0 52
Valeo SpA	6 310	-0 72
Westinghouse	41 600	0 24
Worthington	1 630	1 94
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 331	0 84
Dalmine	371	-4 38
Falck	7 200	0 01
Falck Ri Po	7 600	0 13
La Metalli	1 069	0 38
Maffei SpA	3 600	-0 28
Magona	9 620	-1 84
TESSILI		
Benetton	18 350	-2 45
Cantoni Rp	8 300	1 47
Cantoni	8 030	-0 86
Cucirini	1 651	-1 73
Eliolona	2 850	0 76
Fisac	8 580	-1 49
Fisac 1 Lg 86	7.599	-2 07
Fisac Ri Po	8 890	0 00
Linif 500	1.846	0 16
Linif R P	1 620	-1 52
Rotondi	15.990	-1 30
Marzotto	5 300	-0 56
Marzotto Rp	5 295	-0 09
Marzotto Nc	3 301	-4 32
Olcese	3 990	1 53
Sim	13 980	0 00
Zucchi	4 489	-0 24
DIVERSE		
De Ferrari	3 170	0 89
De Ferrari Rp	1 885	1 34
Cigahotels	4 435	-0 56
Ciga Ri Nc	2 278	-1 04
Con Acq Tor	6 220	0 00
Jolly Hotel	11 500	-0 17
Jolly Hotel Rp	11 600	0 85
Pacchetti	242	-1 22

Fondi

	Ieri	Prec
Gestiras (O)	16 408	16 399
Imicapital (A)	n p	25 164
Imirend (O)	n p	14 457
Fondersel (B)	26 293	26 361
Arca Bb (B)	20 317	20 343
Arca Rr (O)	11 764	11 754
Primecapital (A)	26 109	26 197
Primerend (B)	18 346	18 377
Primecash (O)	120 077	12 069
F Professionale (A)	27 917	27 974
Genercomit (B)	17 275	17 304
Interb azionario (A)	19 097	19 144
Interb obbligaz (O)	13 483	13 475
Interb rendita (O)	13 144	13 130
Nordfondo (O)	11 810	11 804
Euro-Andromeda (B)	16 526	16 556
Euro-Antares (O)	12 600	12 592
Euro Vega (O)	10 706	10 694
Fiorino (A)	22 809	22 809
Verde (O) (ex)	11 159	11 153
Azzurro (B)	17 149	17 190
Ala (O)	11 581	11 571
Libra (B)	16 853	16 884
Multiras (B)	17 459	17 495
Fondicri 1 (O)	10 934	10 928
Fondattivo (B)	13 852	13 881
Sforzesco (O)	11 512	11 497
Visconteo (B)	16 122	16 130
Fondinvest 1 (O)	11 731	11 727
Fondinvest 2 (B)	14 874	14 902
Aureo (B)	16 087	16 081
Nagracapital (A)	14 404	14 413
Nagrarend (O)	12 063	12 053
Redditosette (O)	15 203	15 192
Capitalgest (B)	14 843	14 653
Risp Italia bilanc. (B)	17 724	17 772
Risp Italia Reddito (O)	12 939	12 927
Rendifit (O)	11 236	11 225
Fondo centrale (B)	14 724	14 752
BN Rendifondo (B)	11 015	10 995
BN Multifondo (O)	12 238	12 247
Capitalfit (B)	12 261	12 283
Cash M Fund (B)	12 847	12.876
Corona Ferrea (B)	11 045	11 037
Capitalcredit (B)	10 503	10 530
Rendicredit (O)	10 729	10 722
Gestielle M (O)	10 668	10 651
Gestielle B (B)	10 546	10 565
Euro Mob.re CF (B)	10 851	10 872
Epitcapital (B)	10 419	10.433
Epitabond (O)	10 828	10 820
Phenixfund (B)	10 388	10 385
Fondicri 2 (B)	10 483	10 492
Nordcapital (B)	10 128	10 134
Imi 2000 (O)	n p	10 423
Geporend (O)	10 355	10 345
Geporinvest (B)	10.390	10 395
Genercomit Rend (O)	10 376	10 367
Fondo America (B)	10 415	10 414
Fondimpiego (O)	10 480	10 469
Fondo Comm Turismo	10 246	10 267
Centrale Reddito (O)	10 000	10 000

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec
Capital Italia	dol	35 27	35 27
Fonditalia	dol	79 71	79 36
Fondo Tre R	lit	38433	38433
Interfund	dol	38 90	38 72
Int. Securities	dol	30 65	30 55
Italfortune	dol	43 66	43 66
Italunion	dol	24 23	24 23
Mediolanum	dol	39 79	39 57
Rasfund	lit	40361	40361
Rominvest	dol	38 27	38 17

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN-10T87 12%	101.5	-0.10
BTP-1AP88 12%	104	0.10
BTP-1AP90 12%	105.8	-0.14
BTP 1FB88 12%	102.45	0.00
BTP-1FB88 12.5%	102.7	0.00
BTP-1FB89 12.5%	104.35	-0.05
BTP-1FB90 12.5%	106.75	-0.14
BTP 1GE89 12.5%	103.9	0.14
BTP 1GE90 12.5%	106.25	-0.23
BTP 1GE90 10%	101.3	0.00
BTP 1LG88 12.5	103.35	-0.05
BTP 1MG88 12.25%	103.2	0.00
BTP 1MG89 10.5%	101.35	-0.10
BTP 1MG90 10.5%	102.1	-0.20
BTP 1MZ88 12%	102 65	0 05
BTP 1MZ89 12.5%	104.5	0.00
BTP 1MZ90 12.5%	106.75	0.00
BTP-1MZ91 12.5%	106.75	0.05
BTP-1NV88 12.5%	104	0.29
BTP 10T88 12 5%	103 7	0 10
CASSA DP-CP 97 10%	104	0.00
CCT ECU 82/89 13%	110 55	0 00
CCT ECU 82/89 14%	110	-0 18
CCT ECU 83/90 11 5%	109 1	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	110 55	0 45
CCT ECU 84/92 10 5%	109 6	0 00
CCT ECU 85/93 9%	102 9	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	105 9	0 09
CCT ECU 85/93 8 75%	102 05	-0 05
CCT ECU 85/93 9,75%	106 35	-0 09
CCT 17GE91 IND	98,9	0 00
CCT 18DC90 IND	99 2	-0 05
CCT 18FB91 IND	98 9	0 00
CCT 18MZ91 IND	98 95	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	92 85	-0 11
CCT AG88 EM AG83 IND	101 45	-0 05
CCT AG90 IND	98,85	0 00
CCT AG91 IND	101 5	-0 10
CCT AG95 IND	99,6	-0 05
CCT AP87 IND	100	0 00
CCT AP88 IND	100 8	0 15
CCT AP91 IND	102,9	0 19
CCT AP95 IND	97,75	0 00
CCT DC87 IND	100,9	0 20
CCT DC90 IND	103,85	0 05
CCT DC91 IND	100,8	-0 05
CCT DC95 IND	99,35	0 05
CCT EFIM AG88 IND	103	0.00
CCT ENI AG88 IND	101,5	0.00
CCT FB88 IND	100,55	-0.05
CCT FB91 IND	103,8	0.00
CCT FB92 IND	99,75	-0.05
CCT FB95 IND	100,5	0.00
CCT GE88 IND	100,5	0.10
CCT-GE91 IND	103,9	0.14
CCT-GE92 IND	100,45	0.00
CCT-GN87 IND	100,15	-0.15
CCT-GN88 IND	100,4	0.05
CCT GN91 IND	102,55	0.10
CCT-GN95 IND	97 9	-0.05
CCT LG88 EM LG83 IND	101,45	0.10
CCT LG90 IND	98,85	0.00
CCT-LG91 IND	101,6	0.00
CCT-LG95 IND	99,9	0.00
CCT MG87 IND	100,1	0.15
CCT MG88 IND	100 3	0.00
CCT MG91 IND	102,65	0.05
CCT MG95 IND	97,75	0.00
CCT MZ88 IND	100 6	-0.40
CCT MZ91 IND	102,7	-0.05
CCT-MZ95 IND	97 7	0.00
CCT-NV87 IND	100 9	0.10
CCT NV90 IND	98 9	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	103 95	0.00
CCT-NV91 IND	101 6	-0.05
CCT NV95 IND	99 6	0.00
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 8	0.10
CCT OT90 IND	98 85	0.00
CCT-OT91 IND	101 75	0.00
CCT-OT95 IND	99 6	-0.10
CCT ST88 EM ST83 IND	101 4	0.00
CCT ST90 IND	98 9	0.05
CCT-ST91 IND	101 7	-0.05
CCT-ST95 IND	99 55	0.05
ED SCOL 72/87 6%	100	0.00
ED SCOL-75/90 9%	103	0.00
ED SCOL-76/91 9%	101	0.00
ED SCOL-77/92 10%	103 5	0.00
EFB94	102 35	0 44
PLG 90	100 25	-0.05
REDIMIBILE 1980 12%	105,25	-0.94
RENDITA 35 5%	94	4 44
TF996	99,35	0.00
TGE 96	99,25	0.10
TMZ 96	99,45	-0.05

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 450
Argento (per kg)	261 840
Sterlina v c	125 000
Sterlina n c (a 73)	127 000
Sterlina n c (p 73)	125 000
Krugerrand	525 000
50 Pesos messicani	630 000
20 dollari oro	580 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	104 000
Marengo belga	98 000
Marengo francese	100 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1288.925	1287.7
Marco tedesco	712.885	712.825
Franco francese	214.055	214.045
Fiorino olandese	631.56	631.38
Franco belga	34.420	34.422
Sterlina inglese	2065.1	2073.4
Sterlina irlandese	1902.675	1902.71
Corona danese	188.7	188.65
Dracma greca	9.698	9.69
Ecu	1477.475	1478
Dollaro canadese	980.65	987.575
Yen giapponese	8.804	8.79
Franco svizzero	854.43	854.385
Scellino austriaco	101.391	101.366
Corona norvegese	188.75	188.985
Corona svedese	203.57	203.645
Marco finlandese	290.45	290.3
Escudo port.	9.18	9.2
Peseta spagnola	10 137	10,133